

# «Così Val Seriana e Lodigiano si scambiarono il contagio» L'Università studia il Covid-19

## La ricerca: partite di calcio e bocce, i focolai in rete

### La scheda

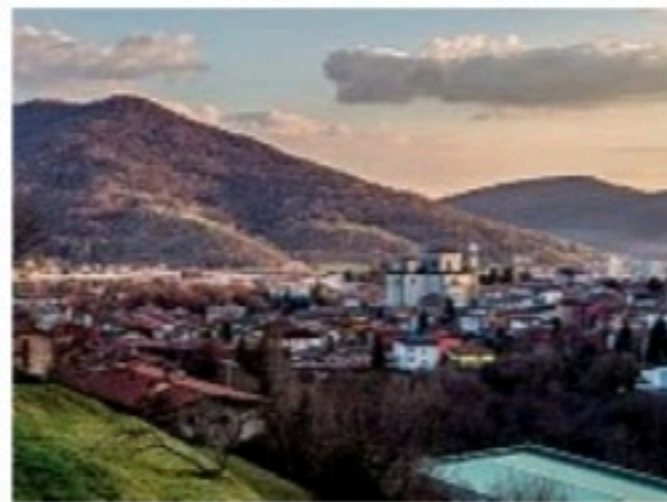
● Un lavoro di mappatura, quello dell'Università di Bergamo, che ha confrontato i dati del contagio sul territorio

● Lo studio smentisce che l'alta diffusione del contagio possa dipendere dall'età della popolazione

Ripercorre i dati dell'epidemia in provincia di Bergamo, l'Università, e conferma quanto già affermato in una relazione dell'Asst Bergamo Est di Seriate sul caso dell'ospedale di Alzano, e cioè che la stragrande maggioranza dei primi pazienti sospetti venivano da Nembro e che probabilmente era lì, nel paese vicino, che bisognava collocare il focolaio bergamasco, prima ancora che nell'ospedale Pesenti Fenaroli. L'Ateneo indaga la diffusione del contagio dal 24 febbraio, fino al 24 aprile, con dati per lo più lombardi, ma anche bergamaschi. Con Songavazzo, che però ha molta meno popolazione (700 abitanti), Nembro (12 mila abitanti) era l'unico Comune bergamasco che il 23 marzo raggiungeva un tasso di contagio

(positivi rispetto alla popolazione) dell'1,36% sul totale dei residenti, mentre tutti gli altri dati relativi alle città e ai paesi della provincia di Bergamo oscillavano tra lo 0,91% e l'1,35%. E solo dopo Nembro,

anche Alzano Lombardo, Albino e la stessa città di Bergamo avevano superato quella soglia, subendo una sorta di effetto traino, o più semplicemente la diffusione del coronavirus.



### Il territorio

Una panoramica di Nembro, il paese della Bergamasca che fino al 23 marzo è stato in assoluto il più colpito dall'epidemia coronavirus

Con il coordinamento della professoressa Emanuela Casti, direttrice del Centro studi sul territorio, lo studio dell'Università esclude che il contagio abbia colpito più duramente in Lombardia e in provincia di Bergamo a causa di un tasso di anzianità più alto, semplicemente perché quel dato è in linea con il resto d'Italia. E l'Ateneo cittadino non stabilisce nemmeno un nesso tra l'inquinamento, da pm10 o biossido d'azoto, e l'incidenza dell'epidemia, limitandosi a rilevare, com'è noto, che il problema sul territorio esiste, anche se è più accentuato, per esempio, a Milano o a Lodi, così come a Brescia.

# 1,36

per cento era il tasso di contagiati sul totale della popolazione raggiunto solo da Nembro e Songavazzo

# 220

contagiati a fine marzo a Nembro, come ricorda la ricerca pubblicata dall'Università di Bergamo

La ricerca però ricostruisce una possibile «reticolarità» dei focolai di Codogno e della Val Seriana, cioè possibili collegamenti e «scambi» di contagio, non solo grazie al pendolarismo per lavoro oppure studentesco. L'Ateneo cita per esempio la Bergamo City Marathon del 2 febbraio, con 1.600 partecipanti da tutto il Nord Italia, la partita di volley del 5 febbraio tra il Gossolengo (nel Piacentino, a pochi chilometri da Codogno) e il Gorle, la sfida di serie C l'8 febbraio, sempre di pallavolo, tra Volleymania Nembro e Imecom Crema, il trofeo Modulo di Bocce, il 9 febbraio a Ranica, con «presenza importante della squadra di Codogno», e ancora la partita di Calcio Albinogandino-Codogno sempre del 9 febbraio, e lo stesso giorno Cisano-Santangelo in casa bergamasca. E ancora, una settimana dopo, la sfida Codogno-Mapello. Resta un mistero come il contagio sia arrivato nella cittadina del Lodigiano oppure a Nembro. È un po' meno difficile capire perché si è diffuso così rapidamente.